

VILLASANTA

IL MOTIVO
I DIPENDENTI DI UNA COOPERATIVA
SAREBBERO RIMASTI A CASA
A CAUSA DI UN CAMBIO INTERNO

LA SOLUZIONE
DOPO MESI DI TRATTATIVE
C'È STATO UN ACCORDO:
PASSANO ALLA NUOVA COOP

Rovagnati, salvi 15 posti di lavoro

Presidio degli iscritti al sindacato Cub davanti alle sedi aziendali

di BARBARA APICELLA

-VILLASANTA-

MOBILITAZIONE all'alba per i lavoratori iscritti alla Cub Trasporti in servizio alla Rovagnati. Il presidio organizzato ieri mattina ha evitato il licenziamento di 15 lavoratori e riportato la Confederazione Unitaria di Base al tavolo delle trattative per il riconoscimento del vecchio contratto di lavoro. Ieri mattina, a partire dalle 5.30, oltre una quarantina di operai e operatrici si sono posizionati davanti ai cancelli del magazzino di Villasanta, e una quindicina davanti alla sede di Biassono.

Un presidio organizzato dopo due mesi di trattative tra i legali della Confederazione Unitaria di Base e quelli dell'azienda e delle cooperative dove lavorano gli iscritti alla Cub. La manifestazione è proseguita per diverse ore: a Biassono sono arrivati anche i carabinieri. «Siamo rimasti fermi sulle nostre posizioni e rivendicazioni - spiega Luis Monsalve, coordinatore sindacale della Cub -. Dopo due mesi di incontri e trattative tra i legali che rappresentavano le parti in causa non siamo giunti ad alcuna soluzione. Settimana scorsa, al termine dell'assemblea sindacale, abbiamo perciò deciso di giocare la carta della mobilitazione, organizzando un presidio davanti ai magazzini di Villasanta e di Biassono, rallentando in questo modo il passaggio dei tir per carichi e consegne. Al



PROTESTA La manifestazione organizzata dalla Confederazione Unitaria di Base davanti allo stabilimento Rovagnati di Villasanta (Rossi)

centro della diatriba il futuro dei 15 lavoratori Cub assunti nelle cooperative che alla fine di febbraio rischiavano di ritrovarsi a piedi. «Fortunatamente il peggio è stato sventato - prosegue Monsalve -. È stata una mattinata di intense trattative, che si sono unite

a quelle già intraprese nei mesi scorsi e che avevano portato ad altre mobilitazioni». I rappresentanti della Cub si sono confrontati sia con l'azienda sia con le cooperative coinvolte, mentre gli operai presidiavano gli ingressi. «È stata una vittoria relativa - precisa il

rappresentante sindacale -. Siamo soddisfatti perché i lavoratori non rimarranno a casa, ma subentreranno a un'altra società cooperativa sempre all'interno dell'azienda. Ma entro fine settimana torneremo nuovamente al tavolo delle trattative perché chiederemo che i lavoratori vengano inseriti con il vecchio contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare e non con quello attuale, che vede una decurtazione media di circa 200 euro al mese».

LA CUB rivendica l'anzianità di fabbrica non riconosciuta per i

SODDISFAZIONE A METÀ

I rappresentati dei lavoratori: «Lotteremo per migliorare condizioni, contratti e salari»

cambi appalti precedenti, gli scatti di anzianità, l'applicazione reale della normativa su malattia e infortunio, le maggiorazioni delle ore straordinarie, il controllo effettivo delle ore lavorate, la trasformazione dei contratti a termine ai lavoratori che superano i 12 mesi e il riconoscimento delle mansioni superiori alle lavoratrici che svolgono lavoro di capo macchina. «Non ci arrendiamo - conclude Monsalve -. Ai nostri lavoratori vogliamo garantire dignità e rispetto del contratto».

BESANA

Le tasse comunali non aumenteranno per i prossimi 3 anni

-BESANA-

PER I PROSSIMI tre anni, le tasse resteranno invariate. È uno dei dati che è emerso nell'ultimo consiglio comunale durante la lettura del bilancio di previsione 2019-2021. La parte più importante per i cittadini non riguarda le aliquote fiscali comunali ferme per il prossimo triennio, bensì gli investimenti, nel solo 2019 sono pari a 2,8 milioni. Una parte degli investimenti, 1,9 milioni, è stata già finanziata lo scorso anno (i relativi interventi sono in fase di progettazione e realizzazione); la parte restante pari a 900mila euro, sarà finanziata con le entrate del 2019, compresi i 100mila euro finanziati dal Governo a favore degli enti locali. «La parte già finanziata gli anni scorsi - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Anastasia Cecchetti - ha coperto opere quali il risanamento conservativo della scuola di Villa Raverio, la manutenzione straordinaria del parco di Villa Filippini, gli adeguamenti antincendio al centro sportivo, il rifacimento delle pavimentazioni stradali».

Son.Ron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

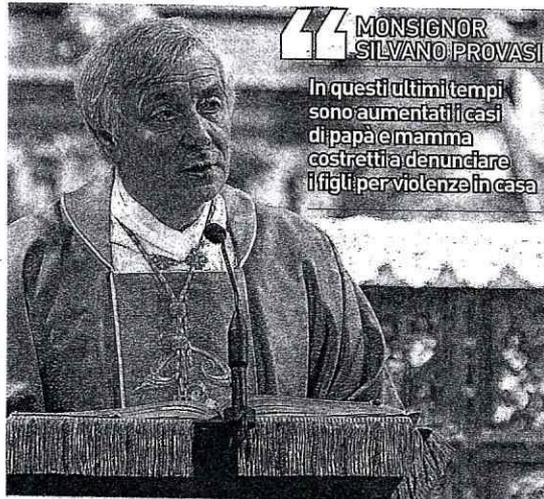
PRESA DI POSIZIONE
LA PREDICA NELLE CHIESE
DEL DECANATO MONZESE
SU STRANIERI E ACCOGLIENZA

L'AUSPICIO
«I CITTADINI, IN PARTICOLAR MODO I CRISTIANI
MATURINO UN GIUDIZIO NON DETERMINATO
DA EMOTIVITÀ E SLOGAN MA DALLA FEDE»



INTERNET
RESTATE AGGIORNATI
CON LE NOTIZIE
E LA CRONACA
SUL NOSTRO PORTALE

www.ilgiorno.it/monza-brianza



MONSIGNOR SILVANO PROVASI
In questi ultimi tempi sono aumentati i casi di papà e mamma costretti a denunciare i figli per violenze in casa

LETTURA Domenica la presa di posizione del Decanato sui migranti e l'invito ai fedeli a dare risposte cristiane e di solidarietà



«Non sono solo i migranti»

Ingiusto usarli come capro espiatorio di tutti i mali

di MARCO GALVANI - MONZA -

«NON È GIUSTO e non è saggio usare i migranti come capro espiatorio per tutti i mali». La predica della Chiesa monzese ai fedeli va dritta al cuore della questione immigrazione. Una presa di posizione decisa nell'ultimo consiglio pastorale del decanato di Monza, Brugherio e Villasanta. Letta durante le messe della domenica in tutte le chiese. Sia chiaro, «non vogliamo pretendere di giudicare nessuno però certamente di sottolineare le parole del nostro arcivescovo e del Papa - precisa l'arciprete di Monza, monsignor Silvano Provasi -. Di fronte all'emergenza dei migranti è importante non perdere l'umanità. Siamo di fronte a delle persone e non a un problema. Che non lo risolve certamente l'esercito e nemmeno una legge fondata soltanto sulla sicurezza e poco sull'accoglienza. È un tema sociale che va affrontato insieme. Dobbiamo prendere coscienza che abbiamo ancora tanto da fare».

I SACERDOTI del decanato avvertono l'urgenza di rivolgere ancora una volta l'invito a «restare umani» e a vivere scegliendo «prima le persone», hanno scritto. «Capisco che anche il fatto che a Monza dopo le 20 una ragazza che torna a casa debba essere accompagnata sia un segno di un disagio, ma il disagio va affrontato non evitato e soppresso. Poi, certo, ci vuole la forza dell'ordine, ma occorre un pregiudizio positivo, non soltanto partire dalla paura che molto spesso è una paura indotta, non è reale - continua l'arciprete -. Non c'è un benessere solo sulla sicurezza, sul sapere che

il c'è l'esercito e quindi sto tranquillo. Ci vuole la capacità di uscire dalla nostra privacy che crea solitudine». Bisognerebbe «creare un clima più disponibile al confronto invece che arrivare sempre a una politicizzazione strumentale - continua monsignor Provasi -. Ci si riduce alla divisione tra destra e sinistra invece di entrare in ciò che è umano».

L'IMPEGNO auspicato è verso «un'umanità che dobbiamo costruire meglio». Riguarda tutti. «Il cappellano del nostro carcere continua a ricordarci che nei dieci anni del suo servizio in carcere nella nostra Brianza, ricca e religiosa, ha incontrato tredici delitti di famiglia e che, in questi ultimi tempi, sono aumentati i casi di papà e mamma, costretti a denunciare i propri figli per violenze in casa. E quindi non è giusto dare la colpa di tutto ai migranti - il monito dal pulpito -. E cristiano vedere anche nei migranti, che vengono tra noi, esseri umani: bambini, giovani, donne e uomini che se accolti, con intelligenza e genialità creativa, diventano una risorsa, di cui, tra l'altro, abbiamo e avremo sempre più bisogno». Per questo «auspichiamo che tutti i cittadini, in particolar modo i cristiani, maturino un giudizio non determinato da emotività e slogan, ma dalla fede che genera comunità cristiane capaci di testimoniare una direzione diversa e di operare nel tessuto sociale. Facciamo sentire la nostra voce di cristiani presenti in questo territorio, per ottenere leggi che, unendo accoglienza e legalità, permettano di governare il fenomeno migratorio garantendo inclusione, coesione sociale e sicurezza per tutti».



La paura
«Capisco che se a Monza dopo le 20, una ragazza che torna a casa debba essere accompagnata sia segno di un disagio, ma il disagio va affrontato non evitato e soppresso»



La ricetta
Di fronte all'emergenza dei migranti è importante non perdere l'umanità. Siamo di fronte persone e non a un problema che non lo risolve l'esercito e nemmeno una legge fondata sulla sicurezza



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRATE

I SINDACI INFURIATI
«PARTE DEI SOLDI
DOVREBBERO FINANZIARE
L'ARRIVO DELLA METRO»

PEDAGGI PER SEMPRE
DOVEVA ESSERE PROVVISORIA
INVECE NEL CORSO DEGLI ANNI
NON È MAI STATA RIMOSSA

La barriera-salasso dei brianzoli

Il casello della Tangenziale Est ha incassato 33 milioni in un anno

di ANTONIO CACCAMO

-AGRATE-

LA BARRIERA della Tangenziale est è una gallina dalle uova d'oro. Ha incassato più di 33 milioni di euro. In aumento dello 1,30% rispetto all'anno prima. Il dato, riportato nell'ultimo bilancio (quello del 2017) di Serravalle spa, la concessionaria delle tangenziali milanesi, manda su tutte le furie il sindaco di Agrate, Ezio Colombo: «La metà dei 33 milioni sono pagati dai pendolari del Vimercatese e del Lecchese che da 30 anni aspettano al metropolitano», dice, polemico. Ai 33 milioni bisogna aggiungere più di 780mila euro, tra royalties e canoni, di entrate provenienti da concessioni delle aree di servizio.

Nel 2017 il traffico pagante, calcolato in chilometri percorsi, alla barriera di Vimercate, l'unica sulla Tangenziale est, è stato di poco superiore ai 307 milioni: 130.089.245, sulla direttrice Vimercate, 177.099.286 su quella di Venezia. Il traffico leggero (263.713.658) supera di 6 volte quello pesante.

«Sulla Tangenziale Est - si legge nel Bilancio - prosegue il leggero recupero (+0,52%) del traffico perso in precedenza, in concomitanza con l'apertura al traffico della Autostrada A58 - Tangenziale Est esterna a maggio 2015». Ogni passaggio alla barriera Agrate/Vi-



STOP La barriera di Agrate e (a destra) il sindaco Borgonovo (Rossi)

mercate, da gennaio 2018 costa 2 euro ad automobilisti e motociclisti. La società prevede lo sconto pendolari del 25% per le tessere a scalare. Aumenta il pedaggio ma per fortuna diminuiscono del 19% gli incidenti. Sulla Tangenziale Est 404, 179 con feriti e uno mortale diminuzione di circa il 19%.

I SINDACI intanto aspettano lo studio di fattibilità del prolunga-

mento della MM2 da Cologno Nord a Vimercate promosso dal Comune di Milano. «Una parte dei milioni di euro incassati alla barriera dovrebbe essere reinvestita, per esempio per costruire una metrotranvia - è la proposta che lancia il sindaco di Concorezzo, Riccardo Borgonovo, alla guida di una giunta di centrodestra - Non sarebbe un regalo. Regione e Comune di Milano, i principali azionisti di Serravalle Spa, posso



mettere a reddito i soldi. Incassano in biglietti del metrò quello che perdono in pedaggi. Se investono nel ferro riducono le auto e l'inquinamento, favoriscono l'industria, l'ambiente, il libero commercio e la vita di migliaia di pendolari». Più "tranchant" Ezio Colombo: «La barriera doveva servire a finanziare il prolungamento della tangenziale fino a Usmate, durante le Colombiadi. Invece ce l'hanno lasciata. Sto aspettando che il presidente della Regione Attilio Fontana, tolga il casello, come ha promesso in campagna elettorale. Lo sposti verso Milano, a Cascina Gobba o Lambrate, così non pagano più i nostri cittadini. Se no, ci diano la metà dei soldi che incassano così finanziamo il trasporto pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,52%

L'aumento del transito di mezzi in un anno recuperando quello perso in precedenza in concomitanza con l'apertura al traffico della Autostrada A58

307

I milioni di veicoli transitati dalla barriera in entrambe le direzioni. La maggior parte è costituita da auto

2

Gli euro del pedaggio per automobilisti e motociclisti Serravalle prevede lo sconto pendolari del 25% per le tessere a scalare

LAVORO

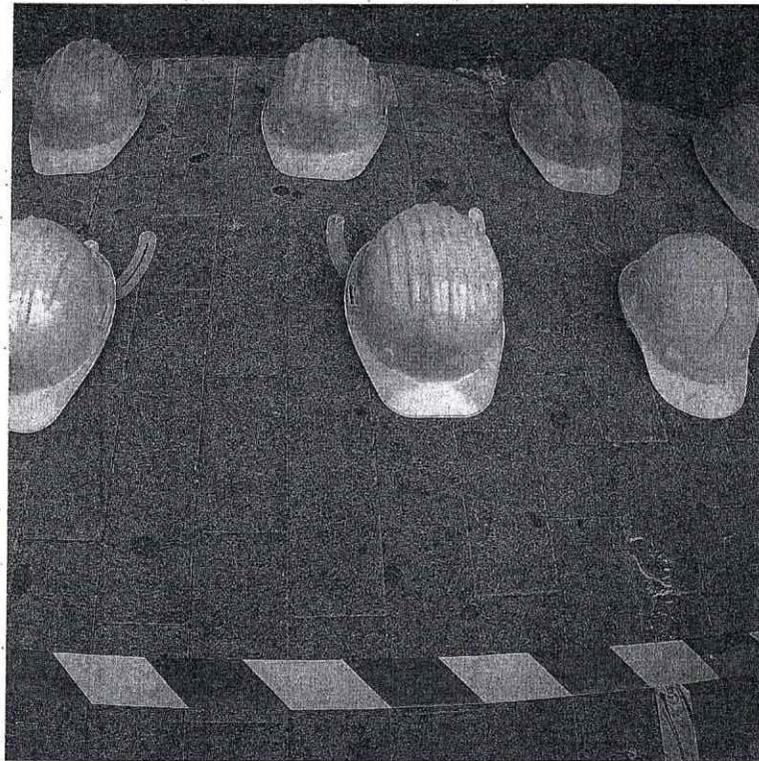
In linea con quanto già rilevato nel 2017, anche l'anno scorso il numero più alto di infortuni si è verificato nel commercio e riparazione di autoveicoli (oltre 7mila), seguito da trasporti (6mila) e costruzioni (5mila).

Botteghe storiche, nuova legge per tutelarle

Salvaguardare e valorizzare le botteghe storiche lombarde. È l'obiettivo della legge regionale approvata ieri, per cui sono stati stanziati 900mila euro nel triennio 2019-2021. La Lombardia già da 10 anni ha un Registro regionale dei luoghi storici del commercio che comprende 1.756 imprese lombarde con più di 50 anni di attività, alle quali è stato conferito un riconoscimento identificativo. Adesso, con questa legge ad hoc, viene sancita a livello legislativo la rilevanza del patrimonio delle attività storiche per sostenerle in modo più efficace attraverso incentivi, agevolazioni e sgravi fiscali.

Morti sul lavoro, tragica crescita

L'allarme della Cisl Lombardia: in un anno sono aumentate del 17%. Crescono anche le denunce. Più colpite le fasce d'età contraddistinte da precarietà (giovani under 34) e anzianità (over 55)



Tornano ad alzarsi drammaticamente i numeri degli infortuni mortali in Lombardia

ANDREA D'AGOSTINO

In Lombardia è sempre più emergenza morti bianche: nell'ultimo anno gli infortuni mortali sul lavoro sono aumentati di oltre il 17%. In crescita anche le denunce pervenute all'Inail, che l'anno scorso sono state 119.937 (+1,8% sul 2017, quando erano state 117.757). Ma il dato più grave è indubbiamente questo aumento del 17,2% di incidenti mortali: 163 nel 2018 contro i 139 dell'anno precedente. Le più colpite sono quelle fasce d'età dove precarietà e anzianità lavorativa sono più alte: dai 14 ai 34 anni si passa da 34.946 a 36.419 denunce di infortunio, dai 55 ai 69 anni da 15.612 a 16.079, secondo quanto emerge da un'analisi condotta dalla Cisl Lombardia sulla base dei dati Inail su tutto il 2018. In particolare, dei 119.937 infortuni denunciati, la maggior parte, oltre 96mila (pari all'82%) sono avvenuti sui luoghi di lavoro, gli altri 21.431 in itinere. Per quanto riguarda i vari settori, l'industria è salita dai 95.207 casi del 2017 ai 96.066 del 2018; ancora di più le attività svolte per conto dello Stato, da 19.632 a 21.041, mentre si è registrato un lieve

calo in agricoltura, con 2.830 denunce contro le 2.918 dell'anno precedente. Tra le conferme, ovvero in linea con quanto rilevato già nel 2017, il numero più alto di infortuni si è verificato nel commercio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli (7.194), seguito da trasporto e magazzinaggio (poco più di 6mila), costruzioni (5.226), fabbricazione di prodotti di metallo (4.734) e servizi di alloggio e ristorazione (3.271). Un'altra conferma giunge a livello territoriale: Milano si conferma la provincia con il numero più alto di infortuni (40.457 dai 39.493 del 2017), seguita a distanza da Brescia (16.594 da 15.739), Bergamo che comunque registra un calo (14.078 contro 14.163), Varese (in calo da 9.893 a 9.678), Monza e Brianza (in aumento da 8.156 contro 8.049). In leggero calo anche Cremona, da 5.464 a 5.339. Sul fronte dei decessi si segnala poi il triste primato di Mantova, con 21 casi di infortunio mortale contro gli otto del 2017. Questi dati, ha commentato Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia con delega alla Salute e Sicurezza, «sono la dimostrazione plastica di un abbassamento della

guardia negli ultimi tempi in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, e della insufficiente attività ispettiva da parte delle istituzioni preposte alla vigilanza e alla prevenzione». Un problema che sintetizza con un dato: «in questi dieci anni di crisi, il fatto che i controlli abbiano interessato solo il 5% delle 480mila imprese lombarde ha fatto emergere la convinzione che si possa restare impuniti anche non rispettando le norme per la sicurezza e l'obbligo di adeguati o di maggiori investimenti per ridurre l'esposizione ai rischi specifici». Per questo, aggiunge Rancati, «occorre da subito dare corso al programma straordinario deciso in Lombardia l'anno scorso, rafforzandone gli interventi anche grazie alle nuove risorse ottenute dalle ulteriori sanzioni applicate nel corso del 2018». Il piano, approvato la scorsa primavera con una delibera regionale, prevede che nel triennio seguente siano potenziati gli organici delle aziende con l'inserimento di professionisti (ingegneri, ad esempio) per le attività di vigilanza, soprattutto in quei settori dove si sono verificati più infortuni. Ma come aggiunge il sindacalista, non è soltanto un problema di potenziare i controlli. «Questo programma è stato finanziato con gli 8 milioni di euro dalle sanzioni irrogate dalle Ats. Mi piacerebbe sapere cosa hanno intenzione di fare per implementare questi controlli».

I numeri di un fenomeno in crescita

+17%
L'aumento degli incidenti mortali, dai 139 del 2017 ai 163 dell'anno scorso

+1,8%
L'aumento delle denunce all'Inail: dalle 117.757 del 2017 alle 119.937 del 2018

82%
La percentuale di infortuni verificatisi sui luoghi di lavoro; gli altri in itinere

40mila
La provincia di Milano detiene il numero più alto di infortuni